

TRATTATO DI PACE
LORENZO VALERIO NEGLI ANNI
DAL 1841 AL 1847

*La Fondazione Luigi Einaudi ringrazia
vivamente la Provincia di Torino, che ha
voluto finanziare anche questo secondo
volume dedicato al Carteggio Valerio, cu-
stodito presso la Sezione archivistica della
Biblioteca provinciale.*

La tematica delle «Lettere
dei primi anni Quaranta»

Il 20 maggio 1841, Giuseppe Mazzini scriveva da Londra alla ma-
dre: «Mi piacere che abbiano soppresso le Lettere popolari, vorrei
esprimenzato, non che quello di riappare, il diritto di passeggiare.
Così le cose si porrebbero più sempre in chiaro». Era un severo mo-
nito verso coloro che, come Valerio ed i suoi amici, avevano creduto
alla possibilità di una azione legale nell'ambito della monarchia as-
soluta. Nella soppressione del periodico sembrava di poter facilmente
evitare il concreto fallimento di un tale tentativo, fatto tanto più
significativo, agli occhi dell'esule ligure, dal momento che nell'im-
pero esistevano degli parte elementi già e più direttamente legati co-
me Giuseppe Garibaldi o Giuseppe Eina Bernas, amici al quali aveva
comprogettato di voler dare una rivoluzione italiana con un suo. Per

1. G. Mazzini, *Lettere alla madre* (Londra, 1841), vol. III (Milano, 1914), pp. 274-275. Nell'edizione postuma (Milano, 1914), pp. 274-275, si legge: «Mi piacere che abbiano soppresso le Lettere popolari, vorrei esprimenzato, non che quello di riappare, il diritto di passeggiare. Così le cose si porrebbero più sempre in chiaro». Nell'edizione di Milano, 1914, pp. 274-275, si legge: «Mi piacere che abbiano soppresso le Lettere popolari, vorrei esprimenzato, non che quello di riappare, il diritto di passeggiare. Così le cose si porrebbero più sempre in chiaro».

2. *Lettere di Giuseppe Mazzini alla madre* (Londra, 1841), vol. III (Milano, 1914), pp. 274-275. Nell'edizione postuma (Milano, 1914), pp. 274-275, si legge: «Mi piacere che abbiano soppresso le Lettere popolari, vorrei esprimenzato, non che quello di riappare, il diritto di passeggiare. Così le cose si porrebbero più sempre in chiaro».